



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

martino.sesto@parrocchie.diocesifirenze.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Domenica di Pasqua, Risurrezione del Signore, 20 aprile 2025

Liturgia della parola: * At 10,34°.37-43; ** Col 3,1-4; *** Gv 20,1-9

La Preghiera: Questo è il giorno che ha fatto il Signore.

Commento al brano del **Vangelo di Luca** che leggiamo durante la **veglia pasquale: Luca 24,1.12.**

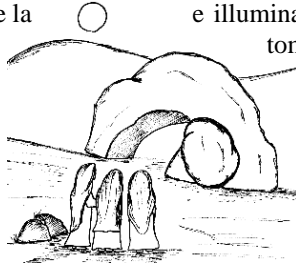
Le prime protagoniste sono il gruppo di donne che Luca qualifica come quelle che «lo avevano seguito fin dalla Galilea» (Lc 23,49) e «che erano venute con Gesù dalla Galilea» (Lc 23,55). Sappiamo, infatti da Lc 8,1-3 che dagli inizi della predicazione in Galilea un gruppo di donne, tra cui sono rammentate esplicitamente Maria di Magdala, Giovanna moglie di un alto funzionario di Erode e Susanna. Durante la passione di Gesù stanno insieme ai suoi conoscenti a guardare da lontano e, successivamente, seguono Giuseppe di Arimatea che, ottenuto da Pilato il corpo di Gesù, lo pone in un sepolcro nuovo. Luca dice che esse «osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù» (Lc 23,55). Sguardo attento e amorevole di chi lo ha seguito e aiutato fino alla tragica conclusione a Gerusalemme e adesso si prepara a rendergli l'ultimo omaggio preparando unguenti per la salma.

Di ciò che avviene al mattino del giorno dopo il sabato Luca offre una narrazione inizialmente silenziosa e composta delle donne che vanno verso la tomba di Gesù per l'ultimo omaggio; non c'è il turbamento interiore riportato da Marco 16,3 per la difficoltà di rotolare la pietra del sepolcro, o la situazione più drammatica di dover aver a che fare con le guardie del sinedrio poste a custodia della tomba di Matteo 27,62-66.

Esse si trovano davanti a due situazioni inattese: la pietra del sepolcro rotolata via e l'assenza del corpo di Gesù. Luca descrive la loro situazione interiore letteralmente come un "trovarsi in un'aporia": la domanda è chiara: «cosa è avvenuto?» ma, nello stesso tempo, nessuna risposta è possibile, sono perplesse, non sanno cosa pensare. Luca, considerando come usa altre volte lo stesso verbo (cf. At 25,20), suggerisce che questa

perplessità è tipica di chi si trova in una situazione in cui il disegno di salvezza di Dio si sente, si percepisce, ma non è ancora evidente. La perplessità è anche un'attesa di una possibile rivelazione.

E questa avviene: è l'azione principale del racconto che innesca la trasformazione positiva: due messaggeri appaiono improvvisamente in un modo sfolgorante, come la luce di un lampo, che attesta la loro appartenenza al mondo del divino e illumina, simbolicamente, il chiaroscuro della tomba e, realmente, il cuore delle donne.



Le parole dei messaggeri costituiscono un discorso articolato: una domanda; un'affermazione netta; un richiamo alla memoria, all'appropriazione e all'attualizzazione delle parole di Gesù; quasi a indicare i momenti di un cammino interiore attra-

verso cui si giunge alla fede nel Risorto. Ciò che queste donne fanno in breve nel sepolcro è simile al più lungo percorso fisico ed interiore dei due discepoli di Emmaus. Ciò che conta, però, è che questo passaggio avvenga.

Il primo momento è spogliarsi, lasciar cadere i propri pregiudizi: è morto e posto in un sepolcro; pensavamo fosse lui a liberare Israele; senza questo svuotamento non c'è spazio per poter accogliere e rispondere all'unico evento realmente nuovo nella storia degli uomini, la resurrezione di Cristo. Quèlet si chiedeva se vi fosse mai qualcosa di nuovo sotto il sole (Qo 1,10) adesso, finalmente, la risposta è sì, Dio ha fatto una cosa nuova, ha risuscitato il Figlio e lo ha fatto sedere nei cieli alla sua destra.

Il secondo momento è accogliere questa novità. I messaggeri parlano della situazione delle donne come di una ricerca: «Perché cercate...» e adesso questa trova risposta: non più tra i morti perché Gesù è il Vivente, non è lì nel sepolcro ma è risuscitato. Ma non basta udire, accogliere implica interiorizzare, appropriarsi di una parola e

renderla parte della propria esistenza. Ci vuole un altro passaggio.

Terzo momento far memoria e attualizzare. «Ricordatevi come vi parlò...» l'insegnamento di Gesù in Galilea assume un aspetto profetico il cui valore le donne sono invitate a cogliere adesso: le parole passate sono un seme di vita che germoglia al presente portandole a compimento. Consapevolezza della strada scelta dal Padre per confermare l'annuncio della salvezza che Gesù ha seminato nelle vite di chi lo ha incontrato.

La vitalità dell'annuncio evangelico si manifesta nella reazione delle donne che lasciano il sepolcro: non ha più senso rimanere nel luogo della morte quando il loro Signore è il Vivente, piuttosto occorre farsi portatrici di questo messaggio di vita verso gli altri, verso gli undici e coloro che hanno conosciuto Gesù. È questa reazione attiva, propositiva, che testimonia l'accoglienza della fede nel Risorto. Notiamo per inciso che delle tre donne rammentate in Lc 8,3 due, Maria di Magdala e Giovanna sono presenti anche adesso con l'aggiunta di Maria madre di Giacomo.

La reazione di sconcerto e di incredulità degli undici e degli altri discepoli «Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento...» sono lì a ricordarci che non esistono scorciatoie nella fede e

ciascuno deve ripercorrere un cammino personale simile a quello delle donne altrimenti l'annuncio pasquale "Cristo è risorto!" appare un delirio, chiacchiera di persone sconvolte, o frastornate o invasate. Ecco allora che Pietro fa il cammino inverso: va al sepolcro, corre per vedere di persona; giunto alla tomba si china per osservare e coglie nella vista delle sole bende che avvolgevano il corpo di Gesù il segno di un mistero. Egli rimane stupefatto, sorpreso, meravigliato: anche per lui inizia l'interrogarsi, il cercare; è il primo passo fuori dall'incredulità. Luca sottolinea come Pietro, similmente alle donne, fa un cammino che è sia fisico che interiore perché l'espressione che usa per descrivere il ritorno dal sepolcro può anche significare un rientrare in se stessi per iniziare a cogliere quale sia il percorso di vita che Dio gli sta dischiudendo davanti.

Qui possiamo anche cogliere come «l'esodo pasquale» di cui Gesù parlava sul monte della trasfigurazione con Mosè ed Elia adesso diviene anche un esodo pasquale per i discepoli: anch'essi sono chiamati a uscire dalla propria incredulità e durezza di cuore per intraprendere un cammino di libertà, il cammino dell'evangelizzazione, che li vedrà diventare strumento di liberazione e di salvezza per gli altri. *Don Stefano Grossi*

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

SABATO SANTO 19 aprile: ore 22,00: solenne Veglia Pasquale

Rito del Lucernario, liturgia della Parola, liturgia battesimale e la liturgia Eucaristica.

☒ DOMENICA DI PASQUA 20 aprile

Benedizione uova anche a fine di ogni messa
Orari festivi normali:

8.00 - 9.15 - 10.30 - 12.00 - 18.00

Alla **Zambra** s. Messa ore 9.30

A chiesetta di **san Lorenzo**, messa alle 10.

LUNEDÌ DELL'ANGELO 21 aprile

Sante Messe alle ore 9.30 e 18,00

Venerdì 25 aprile (anniversario Liberazione)

Messa alle ore 9.30 e 18,00

(non c'è messa alle 7.00)

✠ I nostri morti

Cecchi Gina, di anni 96, via Bassi 144; esequie il 18 aprile alle ore 9,30.

Baldi Anna, di anni 93; esequie il 19 aprile alle 10.

È morto don Agostino Essebì

Sabato 12 aprile scorso, nel primo pomeriggio.

Nato a Kinshasa (Congo) l'8 giugno 1962 ed era stato ordinato il 1° agosto 1989. Durante gli studi di Sacra Scrittura alla Facoltà Teologica ha svolto da noi il suo servizio pastorale. Conseguito il dottorato, a giugno 2018 lo avevamo festeggiato e salutato in vista del suo rientro in Congo, esprimendo in tanti affetto e gratitudine.

Purtroppo, gravi motivi di salute lo avevano costretto a rientrare in Italia, da un amico sacerdote in diocesi di Siena, dove si era incardinato nel luglio 2023. Lì ha combattuto il suo tumore. Una lunga battaglia, fatta di alti e bassi. Tre settimane fa, in una conversazione telefonica con don Daniele, gli raccontava, preoccupato e speranzoso, del nuovo ciclo di cure che stava iniziando. Alla fine, però la situazione è precipitata e non ce l'ha fatta. Martedì 15 aprile il funerale nella Chiesa di Santa Caterina all'Acquacalda, presieduto dal vescovo di Siena il Card. Augusto Paolo Lojudice. Affidiamo il nostro caro don Agostino alla misericordia di Dio affinché da subito goda della gloria del Paradiso con la Vergine Madre.

L'acqua per la benedizione in famiglia

Quest'anno non abbiamo fatto la visita alle famiglie per la benedizione, messa in programma per il prossimo anno pastorale. Dal giorno di Pasqua consegniamo la bottiglietta per il rito di benedizione in famiglia, che trovate in chiesa. È l'acqua benedetta nella Veglia della notte Pasquale, ricordo del battesimo, augurio della vita eterna promessa in Cristo. Ci sono anche alche copie della lettera del Vescovo Gherardo in occasione della Pasqua, con i suoi aguri e un messaggio di speranza.

Chi avesse comunque piacere di una visita, specialmente per un malato o un anziano, contatti pure don Daniele 3735167249, don Luciano 3384104873, don Rosario 3382650589 o in archivio.

Il saluto alle suore di Maria Riparatrice

Le care suore di Maria Riparatrice, essendo rimaste ormai in poche nella comunità, troveranno una nuova collocazione più adeguata in una loro casa nella provincia spagnola di Barcellona.

Ci salutano suor Mara, suor Cecilia e suor Maria Teresa. Rimane suor Antonietta ancora per un po', mentre Suor Assunta si è già trasferita a Roma

Lunedì 21 alle 10.30 presso la loro cappella in via XIV luglio celebreremo una messa di ringraziamento e saluto per i 33 anni della loro presenza presso la comunità di Sesto Fiorentino.

Un **grande grazie** per questi anni in cui hanno arricchito la nostra parrocchia con la loro presenza, fede di preghiera e di vicinanza ai malati.

I danni dell'alluvione

Passata l'emergenza dell'alluvione del 14 marzo, in molti chiedono se c'è bisogno di aiuto in qualsiasi forma, da quella economica a quella di far qualcosa concretamente. Stiamo facendo un bilancio. Tanto per cominciare siamo grati del fatto che non ci sono state lesioni a persone fisiche.

Siamo anche riconoscenti per la disponibilità di tantissimi di voi, giovani e meno giovani, nel dare una mano. I momenti di difficoltà intercettano dentro di noi un modo di essere (che normalmente teniamo nascosto) che si esprime nella solidarietà: pensiamo di essere fatti per preservarci e trovare uno spazio nostro invece siamo fatti per amare! Da qui nasce la gioia vera. Facciamo tesoro di quanto imparato.

Sul ripristino: diverse cose di emergenza sono già state fatte; i lavori più grossi prenderanno il via a luglio; altri saranno da fare solo quando l'umido se ne sarà andato via del tutto. Da una prima valutazione delle spese necessarie per ricostruire i 37 metri di muro, saggiare quello rimasto,

riparare la cripta e alcuni locali dell'oratorio, presumiamo che i costi si aggireranno oltre i 120.000 €, esclusi la perdita di diversi arredi e attrezzature audio e luci. Non sappiamo quanto sarà coperto dall'assicurazione e quanto no. Non è ancora chiaro se ci sarà un ristoro da parte delle istituzioni pubbliche. E resta l'incognita dei danni alle auto che erano in strada.

Appena la situazione sarà più chiara e capiremo di cosa abbiamo bisogno, approfitteremo di tutto l'aiuto che vorrete offrire.

Nel frattempo, vi ringraziamo per la cura e la vicinanza dimostrata.

CENTRO Caritas parrocchiale

Chicco di grano - Può rivolgersi al Chicco per un aiuto, chiamando in parrocchia dalle 10 alle 12 (lun-ven). Nel carrello presente nel chiostro raccogliamo generi alimentari da condividere con chi è in difficoltà; possono essere anche portati nella sede in piazza della chiesa 90 dalle 16:00-18:00.

Grazie di cuore. Per chi volesse fare offerta con bonifico: PARROCCHIA SAN MARTINO

Banca Intesa IT55D0306918488100000002152.

Domenica 4 maggio:

IL VICARIATO DI SESTO FIORENTINO E CALENZANO IN PELLEGRINAGGIO A MONTE SENARIO

Dalle ore 16.00 presso il Santuario:

confessioni e preghiera libera.

Ore 17 Recita del Rosario.

Ore 17,30 Santa Messa.

Per chi è in grado ci sarà la possibilità di fare un tratto di strada a piedi per arrivare al Santuario.

- Partenza ore 8 parcheggio di Doccia (circa 6 ore di cammino).
- Partenza alle 13,30 dall'Olmo (2,30 di cammino difficoltà media).
- Partenza dalla Ghiacciaia (il percorso della Via Crucis) in autogestione. Lungo i due primi percorsi saremo guidati e assistiti dal CAI di Sesto Fiorentino e dalla Racchetta.



Per partecipare ai primi due percorsi sarà necessario iscriversi tramite un Forms inquadrando il QR.

ORATORIO PARROCCHIALE S. Luigi

ORATORIO ESTIVO:

Tutte le info in bacheca oratorio e nel sito

www.orasesto.com

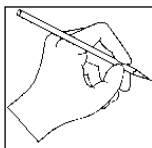
Attenzione: faremo solo tre settimane per fare poi i lavori di ripristino dei danni dell'alluvione.

TRE settimane: dal 16 giugno all'6 luglio

Due settimane: dal 1° al 12 settembre

L' ORATORIO DEL SABATO

Sospende l'attività per il ponte del 25 aprile.
Prossimo appuntamento sabato 3 maggio.



APPUNTI

Colloquio con padre **Francesco Patton**, Custode di Terra Santa, alla vigilia delle celebrazioni Pasquali a Gerusalemme.

Di Daniele Rocchi – Sir

"La speranza cristiana è certezza anche in mezzo alla guerra"

• *Padre Patton, ci accingiamo a vivere la seconda Pasqua in piena guerra tra Hamas e Israele e in un clima crescente di violenza in Cisgiordania e nei Paesi vicini, come Siria e Libano. Ma siamo anche nel cammino del Giubileo intitolato "Pellegrini di Speranza". È possibile vivere la speranza in un contesto simile?*

Non solo è possibile, è necessario. La speranza cristiana non è un vago desiderio che domani le cose vadano meglio. È, per dirla con san Paolo, sperare contro ogni speranza. È la speranza di Abramo, che, pur anziano e sterile, crede alla promessa di Dio. È dentro situazioni di apparente morte che occorre riscoprire la speranza cristiana, fondata sulla passione, morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. San Francesco d'Assisi la chiamava "speranza certa", perché si basa sul fatto che Cristo ha già vinto il male e la morte, anche se il male e la morte ancora feriscono la nostra umanità.

• *Più che un'esperienza di Resurrezione, questa Pasqua sembra un prolungamento del Calvario. Quanto deve ancora durare questa sofferenza che tocca le popolazioni civili?*

Sì, si sta vivendo un prolungamento del Calvario. Blaise Pascal diceva che Cristo è in agonia fino alla fine del mondo. Non dobbiamo avere una visione superficiale della storia, come gli illuministi che pensavano a un progresso automatico. Dentro la storia si consuma un dramma: la lotta tra il bene e il male di cui parla l'Apocalisse. Solo alla fine, con la Gerusalemme celeste che discende dal cielo, si realizza pienamente la pace, che è dono di Dio. La Bibbia ci insegna che è necessaria la partecipazione dell'uomo, ma la pace autentica discende dall'alto e nasce da cuori aperti a Dio e alla dignità dell'altro.

• *Purtroppo, a quanto vediamo sul terreno, le parti in lotta non sono orientate alla pace e alla ricerca di un accordo negoziato...*

Quando la pace arriva solo per la sconfitta

dell'altro, non è vera pace. La pace autentica suppone la ricerca di un bene pieno per l'uno e per l'altro. Nella pace armata ci sono vincitori e vinti, e di solito anche un bottino o un territorio conquistato. Ma quella non è la pace evangelica: è una sua caricatura, che nasce dal male. Nella Bibbia lo spirito di contesa è considerato qualcosa di diabolico. La pace, invece, viene da Dio.

• *In questo clima globale avvelenato, come rendere concreta la speranza?*

Il clima culturale mondiale è segnato dal mito della forza, dell'uomo forte che si impone, del superuomo, come un secolo fa. Per questo bisogna agire sull'educazione. Occorre educare al riconoscimento della dignità dell'altro, che non viene meno nemmeno quando sbaglia, nemmeno quando diventa un terrorista. La paura dell'altro è la molla che scatena i meccanismi di difesa violenta. Paolo VI già ci esortava a disarmare i cuori. Questa operazione è culturale ed educativa, ma è anche responsabilità dei leader religiosi e politici. Se i leader usano un linguaggio violento, non vanno nella direzione della pace.

• *Che senso ha oggi credere nella promessa di Cristo risorto?*

L'esperienza che stiamo vivendo non è diversa da quella dei primi cristiani. I discepoli scapparono quando Gesù venne arrestato. I due di Emmaus si allontanavano delusi da Gerusalemme. I cristiani del I secolo videro l'assedio e la distruzione di Gerusalemme, ma continuarono a credere che la promessa di Gesù non era l'inganno di un falso profeta, bensì la promessa autentica del Figlio di Dio incarnato. Quando facciamo riflessioni spirituali, non evadiamo la realtà: la illuminiamo e la orientiamo verso un possibile cambiamento.

• *Quest'anno sarà una Pasqua ancora senza pellegrini...*

È la seconda Pasqua consecutiva senza pellegrini. Già la pandemia ci aveva abituati a vivere Natali e Pasque in solitudine. Ma quest'anno celebriamo la Pasqua con una ragione in più di gioia: cade nella stessa data per cristiani d'Oriente e d'Occidente, e ricorrono i 1.700 anni dal Concilio di Nicea, che ha definito l'umanità e la divinità di Cristo e stabilito la data della Pasqua. Sarà una Pasqua di unità. Anche senza i pellegrini tradizionali, ci saranno i fedeli locali, i pellegrini ortodossi da Cipro, i copti, gli etiopi e tanti lavoratori migranti. Saremo noi stessi a rappresentare i pellegrini del mondo intero. Invito però i pellegrini a superare paure e remore e a rimettersi in cammino verso la Terra Santa, affidandosi al Padre eterno.